

Un anno fa moriva Satnam Singh ma il caporalato non è sconfitto

Il ricordo

Ieri la prefettura di Latina ha ospitato un tavolo sulle iniziative di contrasto

Un anno fa, nelle campagne di Latina, moriva dissanguato Satnam Singh. Era il 19 giugno del 2024 quando il giovane bracciante indiano, sfruttato nell'Agro Pontino, dopo un incidente sul lavoro venne brutalmente abbandonato davanti a casa senza un braccio, perché il suo datore di lavoro non voleva rischiare la denuncia per lavoro nero portandolo in ospedale. La sua morte scosse le coscienze. Migliaia di persone scesero in piazza per dire no al caporalato. Sull'onda emotiva, anche il governo guidato da Giorgia Meloni promise lotta dura allo sfruttamento nei campi.

Poco più di due mesi fa, il primo di aprile, si è aperto a Latina il processo contro Antonello Lovato, l'imprenditore agricolo presso cui Satnam lavorava in nero, accusato di omicidio volontario. Nel frattempo Soni, la moglie del giovane indiano, grazie a un permesso speciale ha trovato ospitalità in una casa rifugio di Latina. Anche tre dei ragazzi indiani che lavoravano in nero con lui hanno ottenuto il permesso per casi speciali e oggi sono operai per altre aziende, questa volta finalmente in regola.

Per non dimenticare, per non spegnere i riflettori sui 200 mila lavoratori irregolari che ancora oggi vengono sfruttati nelle campagne italiane, ieri la prefettura di Latina ha ospitato un tavolo sulle iniziative di contrasto al caporalato. Presenti le istituzioni, i sindacati e anche il commissario stra-

ordinario per la lotta allo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, quell'ex prefetto di Latina Maurizio Falco che il governo nominò proprio all'indomani della morte di Satnam. Il risultato? Sintetizza la procuratrice aggiunta al tribunale di Latina, Luigia Spinelli: «A un anno dalla morte di Satnam Singh, che è stata una tragedia, non è cambiato niente: per migliorare la situazione in provincia occorre un intervento anche politico». Dalla morte di Satnam ad oggi, fanno intanto sapere dal comando provinciale dei carabinieri di Latina, insieme al Nucleo Ispettorato del Lavoro locale, sono stati effettuati «145 controlli ad aziende agricole, di cui 59 sono risultati irregolari, e sono stati controllati 686 lavoratori, di cui 427 extracomunitari, 80 dei quali irregolari». Delle 59 aziende non in regola, otto sono destinatarie di fondi Ue.

«È tragico constatarlo, a un anno dall'omicidio di Satnam Singh, ma le condizioni di lavoro non solo nell'Agro Pontino, ma anche negli altri territori dove è alta l'incidenza dello sfruttamento non sono sostanzialmente cambiate - dice Giovanni Mininni, segretario generale della Flai-Cgil - a parte qualche operazione ispettiva spot nelle campagne italiane, molto scenografica, e alcuni annunci sul fronte della repressione introdotti con il Dl Agricoltura la scorsa estate, pressoché tutti i problemi restano sul tavolo». Subito dopo la tragedia di Satnam, il governo aveva disposto alcuni blitz: «In tre giorni - ricorda ancora Mininni - vennero ispezionate un terzo delle aziende agricole che solitamente venivano controllate in un anno. In ogni caso, parliamo di un tasso di imprese ispezionate del 2%. Una quantità irrisoria».

—Mi.Ca.